

L'uomo dei miei incubi



*Jenny detesta Ian
e l'astio è reciproco
ma saranno costretti
a lavorare insieme
Con un inconveniente:
lui è lo scapolo più sexy di Londra*

ANNA PREMOLI





IL LIBRO

Ti prego, lasciati odiare di Anna Premoli.
Newton Compton
pagine 318
9,90 euro
ebook 4,99 euro

Ce la posso fare, ce la posso fare, ce la devo fare! Ma poi commetto un errore: guardo l'orologio. Oddio, non ce la posso fare...

Sto correndo come una pazza per le strade di Londra perché per la prima volta, in quasi nove anni di onorata carriera, sono in clamoroso ritardo. Io, dipendente perfetta e capo team della migliore squadra di cervelli di consulenza fiscale di tutta la banca, sono fuori tempo massimo nel giorno di una presentazione fondamentale.

Appena arrivo davanti ai tornelli, senza perdere tempo svuoto tutto il contenuto della borsa per terra. Ho il fiato-ne per la corsa e per i nervi, senza contare che devo trovare quel dannatissimo badge e lo devo fare in fretta, altrimenti la mia testa cadrà.

Mi lancio sul pavimento e cerco disperatamente tra i mille oggetti, finché non recupero quello che mi interessa. Senza attendere un attimo in più, ributto tutto quanto nella borsa, o quasi tutto, ma poco importa. Tanto quel lucidalabbra che sta rotolando via non è niente di speciale. Bene, eccomi, sono in ritardo di due ore sulla tabella di marcia! «Che scenetta divertente. Sono su Candid Camera?», domanda perfida una voce profonda alle mie spalle. La mia mano rimane sospesa in aria e stringe morbosamente la tessera di riconoscimento che stavo per inserire nella macchinetta. Non devo neanche voltarmi per sapere a chi appartiene quella voce.

Ok, ora è ufficiale: non ce la farò...

Una parte di me sarebbe tentata di strisciare quel badge e proseguire per la sua strada senza neanche girarsi, ma potrebbe sembrare una fuga, e il giorno in cui io fuggirò di fronte a Ian St John sarà il giorno in cui sarà stata proclamata la fine del mondo.

E nonostante tutte le maledizioni e profezie tanto care ai



maya e ai film hollywoodiani, sembra che ancora non ci siamo. «Faccio il possibile per intrattenere i colleghi», ribatto girandomi appena. Con la coda dell'occhio noto che la sua figura alta e minacciosa si avvicina pericolosamente. Passo con gesto rapido la carta magnetica e attraverso di corsa l'atrio. Poi schiaccio con furia il pulsante dell'ascensore davanti a me. Ho molta fretta, nel caso non l'avesse capito.

«Non pensavo che avrei mai assistito a una scena simile», incalza la voce che prima era dietro di me e ora invece è... accanto a me, maledizione. A quanto pare siamo entrambi fermi davanti a un ascensore che proprio non ne vuole sapere di arrivare. Tanta tecnologia per poi trovarsi a questo punto: non poter neanche evitare quel collega che non avresti mai voluto incontrare. Mi chiedo, non hanno ancora inventato qualche app che eviti figure di merda come quella che ho appena fatto? Anche senza guardarlo, sento che mi sta fissando con evidente curiosità. Al suo posto lo farei anch'io.

Sollevo un po' lo sguardo e rimango incenerita dagli occhi più azzurri che siano mai stati creati. Riabbasso veloce la testa, come infastidita da tanto luccicare. Che spreco inutile, due occhi così intensi su una creatura così piena di sé, così altezzosa, così odiosa. Ma la curiosità è più forte di me a quanto pare, così, mentre gli lancio un'ultima occhiata, mi sfugge inavvertitamente una risatina. Le sue sopracciglia nerissime si abbassano in segno di diffidenza. È un'espressione che in effetti gli ho visto assumere molto spesso. Credo faccia esercizi di fronte allo specchio per apparire più inquietante possibile quando gli sono di fronte.

Non che riesca nell'intento, sia chiaro.

«Sono felice di farti sorridere in una giornata così difficile per te. Non avevi una presentazione diciamo... un'ora fa, Jenny?», mi chiede sapendo bene di andare a segno. «Bastardo», sibilo entrando finalmente nell'ascensore.



Ops, credevo di averlo solo pensato, ma è evidente che non è così. Ian mi segue e ridacchia. «Io sarò anche in drammatico ritardo, ma tu come mai entri a quest'ora? Uno ligio al dovere come te in genere non perde occasione per farsi notare...», gli dico aspra come una mora colta molto prematuramente. «Colazione con una cliente», dice con tono neutro, per nulla scalfito dalla mia accusa. Certo, Ian porta fuori tutte le clienti. Si dice che svengano davanti a lui. A essere sincera, è probabile che svenga tutta la popolazione femminile di questo edificio. E anche di quello di fronte. E quello nella via accanto... Mi fa molto piacere essere l'unica a non farlo.

Una mano si solleva dietro di me e preme il bottone del quinto piano. «Dato che sei così in ritardo, potresti almeno spingere il pulsante dell'ascensore», mi fa notare sarcastico. La verità è che mi sono distratta, dannazione, e questa mattina non ho bisogno di altre seccature. La cabina parte con un lieve sobbalzo. «Forza Jenny», domanda ancora, «dimmi cosa succede. Tu non sei mai in ritardo...». E così alla fine mi giro a tutti gli effetti verso Ian, che mi guarda come un cacciatore che sta per sparare sulla sua preda. Un ciuffo ribelle di capelli nerissimi gli cade sbarazzino sulla fronte. Lo allontana, con un gesto ben studiato, da quegli occhi così intensi. Se fossi una donna imparziale, dovrei ammettere che un contrasto simile è davvero notevole, ma per fortuna io sono molto di parte quando si tratta di Ian, quindi posso infischiarmene del suo aspetto fisico. La bava delle mie colleghe è più che sufficiente.

©Newton Compton Editori

